

Intervista a Fabio Granata

## «Feroce con Fini ma su Schifani stanno tutti zitti»

**Due pesi e due misure «Se noi avessimo adottato il loro metodo il presidente del Senato sarebbe alla gogna. Ognuno ha il suo stile...»**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**F**abio Granata, vicepresidente della Commissione Antimafia e falco finiano, sul suo blog non ha porto l'altra guancia al pugno duro del PdL, La Russa in testa, contro il suo gruppo. Si è chiesto: «Saremo cacciati per eccesso di legalità e antimafia? Non siamo stati noi a organizzare cricche e comitati d'affare con uomini privi di scrupoli e magistrati, funzionari infedeli. Né siamo stati noi ad attaccare sistematicamente le Procure più esposte nelle indagini sui sistemi criminali... Verdini e Cosentino restano al loro posto e ombre pesanti si addensano in molte inchieste su alti vertici del Pdl».

**A quali Procure e indagini fa riferimento?**

«Ci sono varie vicende. Uno dei motivi della mia rottura nel partito è stata la decisione del sottosegretario Mantovano di non dare la protezione al pentito Spatuzza, a cui 4 Procure hanno attribuito attendibilità. Su questo abbiamo idee chiare: negare la protezione implica un'interpretazione burocratica e di confine della norma, nonché un tentativo di delegittimazione di chi collabora con la giustizia».

**Quando parla di «ombre pesanti» su «alti vertici del Pdl» intende la dichiarazione di Spatuzza per cui Schifani avrebbe fatto da tramite tra i fratelli Graviano e il mondo berlusconiano rappresentato da Dell'Utri? L'Espresso**

**so ha rivelato che i pm indagano.**

«Io sono convinto che non debbano esserci santuari. Se i magistrati possono fare riscontri e accertare la verità su quegli anni cruciali devono andare avanti. Certo, con accortezza e massima prudenza dato che si tratta della seconda carica dello Stato: nessuno vuole anticipare i processi, ma è doveroso indagare». **Il presidente del Senato si dice, creando un nuovo stato d'animo, «indignato ma sereno». Nel PdL regna silenzio.** «Noi abbiamo un modo diverso di affrontare le questioni. Se avessimo mutuato i loro toni, Schifani sarebbe già finito alla gogna. Abbiamo un altro stile».

**Su Libero Belpietro afferma che lo «strano tesoro» dei Tulliani indebolisce Fini. Tutto tace, invece, sulle dichiarazioni di Ciancimino Jr sulle origini della fortuna edilizia di Berlusconi, sulle sorti dei miliardi della mafia investiti a Milano da Bontate.**

«Belpietro non è pagato per interrogarsi su queste cose. Lei vede una sproporzione? Io direi che non c'è partita. Da una parte c'è una vicenda già chiarita, dall'altra determinati movimenti di capitali nella Palermo degli anni 80 su cui la magistratura ancora non ha risposte». ♦

